Maria SS. dello Sterpeto

Mensile della Parrocchia Santuario Maria SS. dello Sterpeto - Oblati di S. Giuseppe - 76121 Barletta

Anno LX n. 1
Gennaio-Febbraio 2013

Poste Italiane Spa - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003
(conv. in Legge n. 46 del 27/02/2004) art. 1 comma 2 - CNS BA

Tel. 0883.347109
C.C. Postale 15979701

www.santuariodellosterpeto.it • e-mail: info@santuariodellosterpeto.it

ANNO DELLA FEDE 2012 2013

IL LUOGO DELLA FEDE

LA CHIESA

Nel Numero precedente di questo Mensile ci siamo fermati sulla fede come incontro personale con Gesù Cristo e abbiamo concluso accennando che questo incontro avviene nella Chiesa, che è la comunità di coloro che credono in Gesù.

Ora ci fermiamo a ricordare brevemente **il rapporto tra la fede e la Chiesa**.

Papa Benedetto XVI nella riflessione all'udienza generale di mercoledì 31 ottobre 2012 ricorda e afferma che **la Chiesa come comunità dei credenti in Gesù, è "il luogo della fede"**. Infatti fin dagli inizi della nostra vita cristiana la Chiesa è "il luogo della trasmissione della fede, il luogo in cui, per il Battesimo, si è immersi nel Mistero Pasquale della Morte e Risurrezione di Cristo, che ci libera dalla prigionia del peccato, ci dona la libertà di figli e ci introduce nella comunione col Dio Trinitario. Al tempo stesso, siamo immersi nella comunione con gli altri fratelli e sorelle di fede, con l'intero Corpo di Cristo, tirati fuori dal nostro isolamento".

Su questo abbiamo come riferimento fondamentale i due importanti e attuali documenti del Concilio Vaticano II, inesauribili per ampiezza e ricchezza di contenuto: **la Costituzione dogmatica sulla Chiesa (*Lumen gentium*, la Chiesa luce delle genti) e la Costituzione pastorale sulla Chiesa (*Gaudium et spes*, la Chiesa nel mondo contemporaneo).** Ci limitiamo a riportare solo una affermazione del Concilio: "Dio volle salvare e santificare gli uomini non individualmente e senza alcun legame fra loro, ma volle costituire di loro un popolo, che Lo riconoscesse nella verità e fedelmente Lo servisse" (LG 9).

La fede non è semplicemente un fatto personale, un dialogo privato con Gesù. Col battesimo e per tutto il percorso della nostra esistenza la fede ci viene donata da Dio attraverso la comunità dei credenti che è la Chiesa e ci inserisce così nella moltitudine credente in Gesù. Dice Benedetto XVI nella riflessione citata: "**La nostra fede è veramente personale, solo se è anche comunitaria**: può essere la mia fede, solo se vive e si muove nel «noi» della Chiesa, solo se è la nostra fede, la comune fede dell'unica Chiesa".

Il Catechismo della Chiesa Cattolica si ferma diffusamente sulla fede nella Chiesa con l'Articolo 9 "Credo la santa Chiesa cattolica". Al n. 181 dice: «"Credere" è un atto ecclesiale. La fede della Chiesa precede, genera, sostiene e nutre la nostra fede. La Chiesa è la Madre di tutti i credenti. "Nessuno può dire di avere Dio per Padre, se non ha la Chiesa come Madre" (San Cipriano)».

Perciò la fede personale solo nella Chiesa trova la sua origine, il suo fondamento e il suo nutrimento: nasce nella Chiesa, conduce ad essa e vive in essa. Questa è la verità e la realtà del cristianesimo.

In tal senso nel Simbolo della Professione di fede diciamo: "**Credo la Chiesa, una, santa, cattolica e apostolica**". Una, perché è unica per la sua origine (la SS. Trinità), il suo Fondatore (Gesù Cristo) e la sua anima (lo Spirito Santo). Ed è unita, nonostante le diversità e le divisioni tra i cristiani. Santa, pur comprendendo i peccatori e quindi bisognosa di purificazione. Cattolica, rivolta ad ogni uomo. Apostolica, fondata cioè sugli Apostoli, sull'insegnamento loro e dei loro successori (il Papa e i vescovi).

Molte sono le immagini, le rappresentazioni, le analogie, per descrivere, anche solo in modo parziale, il mistero della Chiesa, realtà visibile, ma nella quale è presente e operante una realtà spirituale, divina, che si scorge unicamente con gli occhi della fede. Le immagini più usate sono quelle di Popolo di Dio, Corpo di Cristo, Tempio dello Spirito Santo, Sposa di Cristo.

La Chiesa però non è un corpo acefalo o disordinato; ha le sue guide: il Papa e i vescovi, con i sacerdoti, i diaconi, i teologi, i missionari, ecc… Essi non sono al di sopra degli altri, ma sono una parte dei credenti che all'interno della Chiesa svolge un ruolo ben definito di magistero e di guida al servizio dei fedeli, così come è avvenuto con i dodici Apostoli agli inizi della comunità dei discepoli di Gesù.

La Chiesa ha anche realtà ed istituzioni poiché vive e lavora nelle strutture legali e materiali del mondo; ma è essenzialmente una comunità di fede. Il faticoso cammino temporale della Chiesa, con i tanti problemi istituzionali, è secondario e relativo rispetto alla sua natura e verità di umanità redenta da Gesù.

La Chiesa, nonostante le sue debolezze, i suoi limiti e le sue difficoltà, con l'annuncio della Parola di Dio e la celebrazione dei Sacramenti ci dà la garanzia che ciò che crediamo e viviamo nella fede è il Vangelo di Cristo. **In questa comunità la nostra fede personale cresce e matura**.

A conclusione, è bello ricordare ciò che ripetiamo nella celebrazione del Battesimo: "Questa è la nostra fede. Questa è la fede della Chiesa. E noi ci gloriamo di professarla in Cristo Gesù nostro Signore".

P. Ferdinando Pentrella osj

Per i barlettani residenti in città:
SE DESIDERI IL "BOLLETTINO", E NON LO RICEVI A CASA,
PUOI RIVOLGERTI DIRETTAMENTE AL SANTUARIO

Fra Andrea Viscardi
ordinato sacerdote nella vigilia dell'Epifania

L'ordinazione si è svolta presso la Parrocchia Santuario Immacolata di Barletta

"Fratelli, penso che abbiate sentito parlare del ministero della grazia di Dio, a me affidato a vostro favore: per rivelazione mi è stato fatto conoscere il mistero. Esso non è stato manifestato agli uomini delle precedenti generazioni come ora è stato rivelato ai suoi santi apostoli e profeti per mezzo dello Spirito: che le genti sono chiamate, in Cristo Gesù, a condividere la stessa eredità, a formare lo stesso corpo e ad essere partecipi della stessa promessa per mezzo del Vangelo".

(dalla lettera di san Paolo apostolo agli Efesìni, terza lettura del giorno dell'Epifania)

Si è svolta sabato 5 gennaio 2013, a Barletta, nella Parrocchia Santuario Immacolata (Monaci), la cerimonia di ordinazione sacerdotale di fra Andrea Viscardi, barlettano, della comunità dei frati minori cappuccini della provincia di Puglia, nel corso di una solenne concelebrazione eucaristica presieduta da mons. Salvatore Ligorio, arcivescovo di Matera-Irsina, alla presenza della fraternità cappuccina, guidata dal ministro provinciale, fra Piergiorgio Taneburgo. Fra Andrea è nato a Barletta il 24 gennaio 1980, ed è entrato nella fraternità dei frati cappuccini il 23 settembre 2001 e il 10 dicembre 2009 ha emesso la professione perpetua.

Il giorno dell'ordinazione è stato preceduto da un triduo di preparazione, 2-3-4 gennaio. Le celebrazioni eucaristiche del triduo sono state presiedute da fra Alfredo Marchello, padre guardiano del convento di Barletta, fra Francesco Milillo, parroco della chiesa dell'Immacolata, e fra Mario Incalza. Il triduo è culminato nella veglia vocazionale di venerdì 4 gennaio, animata dalla Gi.Fra. di Barletta, e presieduta da fra Piero Errico, viceparroco della chiesa dell'Immacolata.

Il 6 gennaio, giorno dell'Epifania, fra Andrea ha celebrato per la prima volta l'Eucarestia, sempre nella parrocchia Immacolata, dalla quale proviene, e nella quale ha svolto il suo cammino attivo di discernimento all'interno della fraternità della Gioventù Francescana. Nell'occasione, l'omelia è stata tenuta da fra Emanuele Fiorella, anch'egli di Barletta, nonché superiore della fraternità di Montescaglioso (Matera), nella quale fra Andrea sta vivendo la sua missione di frate e ora anche di sacerdote.

La celebrazione inoltre si è arricchita emotivamente, con il Battesimo di suo nipote, celebrato dallo stesso fra Andrea.

La sua cerimonia di ordinazione, nella sua densità di emozioni, ha richiamato nella parrocchia Immacolata di Barletta, oltre alla famiglia provinciale dei frati cappuccini di Puglia, e alla comunità parrocchiale di Barletta, le fraternità di Montescaglioso, Campi Salentina, e Bari Santa Fara. Fra Andrea ha ringraziato di cuore, tutti, davvero tutti, a incominciare, dalla sua famiglia, dalla mamma e dal papà che, nel corso della celebrazione, non hanno mai, con il loro sguardo pieno d'amore, smesso di guardare il loro figlio, divenuto sposo di Cristo.

Caro fra Andrea, anche noi tutti, rivolgiamo a te sinceri auguri di cuore, per un buon cammino nel tuo ministero sacerdotale, accompagnato dalla guida sicura di Gesù, faro di tutte le genti.

Edoardo Centonze
Gioventù Francescana di Barletta

CERCATE E TROVERETE
Storia di una vocazione, storia di un incontro, storia di fede

di ***p. Vincenzo Grossano, osj***

Si era attorno all'anno 2000, l'anno del grande giubileo, l'anno in cui il Papa Giovanni Paolo II, radunò i giovani di tutto il mondo, per ribadire il suo grido: "Non abbiate paura"!

In quei mesi ero poco più che ventenne e qualcosa in me stava cambiando. Lavoravo all'estero e decisi di rientrare in Italia per continuare gli studi, nel frattempo essendo io obiettore di coscienza fui chiamato a svolgere il servizio civile in una casa famiglia per disabili e persone abbandonate, l'UAL di Foggia. Fu per me la via di Damasco! Tutte le mie certezze, tutti i miei traguardi, tutti i miei sogni si frantumarono all'istante e mentre imparavo ad occuparmi degli ospiti della casa famiglia, improvvisamente vedevo qualcosa di nuovo. Proprio come se i miei occhi si aprissero a prospettive diverse, ad una luce nuova. Nel servizio a Massimo, uno degli ospiti dell'UAL, ebbi l'impressione di aver incontrato il Signore.

Da quel momento nulla fu come prima. La mia passione per la politica, il mio anticlericalismo, i miei sogni di grandezza e di successo, tutto lasciò il posto ad un solo interesse: cercare il volto del Signore. La mia preghiera preferita era *"Mostrami il tuo volto Signore!"* (salmo 26). La bibbia divenne il mio compagno di viaggio e scoprii la ricchezza della celebrazione domenicale dell'Eucarestia che fino ad allora avevo un po' disertato. Preghiera e carità riempirono l'anno più bello e affascinante della mia vita.

Poi tanti volti, persone che il Signore ti pone accanto perché ti aiutino a fare luce. Gli amici, i bambini, un padre spirituale. La volontà di Dio non si comprende senza saper leggere con sguardo di fede la quotidianità delle tue giornate. E così si fece avanti un'idea: lascio la facoltà di economia e mi dedico alle scienze sociali, magari frequento uno di quei corsi per il diaconato permanente… Non era, però, esattamente quello che mi chiedeva Dio e così, pian piano, mi accorsi che ero innamorato dell'eucaristia e che il diaconato per me non sarebbe stata una vocazione completa. Qualcuno cominciò a bisbigliare nell'orecchio: *tu sei fatto per farti prete!* All'inizio sentivo solo tanta inadeguatezza, mi sembrava una vocazione troppo grande, ero attanagliato da tante paure ed incertezze. Nella GMG di Roma il papa mi incoraggiò: *Cari giovani, è difficile credere in un mondo così? Nel Duemila è difficile credere? Sì! È difficile. Non è il caso di nasconderlo. È difficile, ma con l'aiuto della grazia è possibile, (…) In realtà, è Gesù che cercate quando sognate la felicità; è Lui che vi aspetta quando niente vi soddisfa di quello che trovate; è Lui la bellezza che tanto vi attrae; È Gesù che suscita in voi il desiderio di fare della vostra vita qualcosa di grande. Carissimi giovani, in questi nobili compiti non siete soli.* Una vera spinta, un'iniezione di fiducia, ma intanto io non sapevo neppure cosa fosse precisamente il seminario!

La provvidenza mi fece scoprire più a fondo la realtà carismatica degli Oblati di San Giuseppe che lavorano nella mia parrocchia di origine a Margherita di Savoia. Io ero già giuseppino, ma non ne avevo consapevolezza. Lo spirito di famiglia, uno stile sobrio di vita, il lavoro nascosto ad imitazione di San Giuseppe, il servizio alla Chiesa, la predilezione per la gioventù e per le vecchie e nuove povertà erano tutti elementi carismatici che mi entusiasmavano. Il fondatore degli Oblati di San Giuseppe, San Giuseppe Marello, amava ripetere ai suoi figli spirituali: *"Siate straordinari nelle cose ordinarie"* e aggiungeva *"Siate certosini in casa e apostoli fuori casa"*. In queste semplici espressioni oggi si realizza la mia gioia vocazionale, come religioso e come sacerdote. Trasformare ogni occasione di vita e di impegno in una opportunità per fare il bene, per fare *gli interessi di Gesù*, è il segreto per non riempirsi di false aspettative e per non sciupare occasioni preziose per seminare speranza. E ancora, saper ben dosare l'essere e il fare, contemplazione e azione, preghiera e apostolato è questo ciò che di più bello vivo nella casa di San Giuseppe che mi ha aperto provvidenzialmente le porte e dove chiedo di perseverare per appartenere degnamente alla santa Famiglia di Nazareth, in continua unione con Cristo.

UN GIORNO CON MARIA
AL SANTUARIO DELLO STERPETO

Il pomeriggio del 24 novembre 2012, Primi Vespri della Solennità di Cristo Re, nel nostro Santuario si è svolto "Un Giorno con Maria" organizzato dai frati e suore Francescani dell'Immacolata.

Un Giorno con Maria è una giornata di preghiera aperta a tutti, tenuta in una chiesa o santuario cattolico. Viene privilegiata l'adorazione del Santissimo Sacramento e la devozione alla Madonna. Comprende la S. Messa, scrittura, Rosario, meditazioni sulla Passione, adorazione Eucaristica e benedizione del SS.mo, processioni del Santissimo Sacramento e della Madonna, atto di Consacrazione, istruzioni teologiche, canti popolari e liturgici, proiezione di diapositive sulla storia di Fatima e periodi di ristoro. Il sacramento della confessione è sempre disponibile. C'è un banco libri e l'opportunità di fare l'investitura dello Scapolare e di indossare la Medaglia Miracolosa per chi lo desidera, con la possibilità di lucrare l'indulgenza plenaria.

La giornata è stata animata spiritualmente da Padre Pietro Dolindo Maria Luongo FI, che nell'omelia ha sottolineato come molti cristiani, ad esempio in Messico, hanno dato la vita per testimoniare il Regno di Cristo nella propria anima e come oggi, purtroppo, Cristo non regna nelle famiglie: a Messa la domenica, ma quando mai? Si hanno ospiti a casa e non si può lasciare tutto per andare a Messa. Dio non è più al primo posto perché il regno di satana in tutti i modi l'ostacola e noi lo permettiamo, perché nessuno fa penitenza, nessuno prega più, nessuno ripara le offese che riceve Gesù nel Santissimo Sacramento. Secondo i messaggi della Madonna a Fatima, i giovani ormai la pensano così: avere rapporti prematrimoniali che male c'è? Tanto ci vogliamo bene, ci amiamo e poi dopo il matrimonio si dividono, segno forse che dell'amore non sanno nemmeno il significato. Non si pensa più all'eternità. La vita su questa terra ha un tempo, si ha paura della fine del mondo, ma verrà per tutti nel giorno e nell'ora che non sappiamo e in quel giorno e in quell'ora sarà deciso per noi un tempo di eternità che può essere di dannazione o di gloria. Si fa presto a dire che non si ha più fede, va tutto male, le grazie non arrivano.

Basta una comunione fatta bene per salvarsi e immaginate invece quanti oltraggi riceve il Santissimo Sacramento, segno che non ci crediamo fino in fondo che in quell'Ostia c'è Gesù che si dona a noi, talmente tante sono le irriverenze con cui andiamo a riceverLo.

Nel Vangelo della Solennità di Cristo Re, Gesù ci viene presentato non con una corona di gloria, ma coronato di spine.

Se non pensiamo a tutto questo, nemmeno le confessioni riusciamo a fare bene, perché tanto tutto è normale, lo fanno tutti e di conseguenza le confessioni sono sacrileghe.

Se solo pensassimo che la Madonna a Fatima, alla domanda dei pastorelli riguardo due ragazze morte, rispose che una è in cielo e l'altra aspetterà la fine del mondo in Purgatorio, una ragazza di vent'anni, anche i ragazzi si dannano, immaginiamo!

Il Santuario era gremito e si leggeva la commozione negli occhi di tutti al passaggio della Statua della Madonna di Fatima al termine della celebrazione.

Allora chiediamoci, celebrare la Solennità di Cristo Re, con la presenza di Maria Incoronata Regina e con una giornata di preghiera a Lei dedicata, cosa suggerisce ai nostri cuori?

Ognuno di noi sia la corona di Maria.

Emanuele Mascolo

Il messaggio di Bonate

Maria Regina delle famiglie

Il Papa Giovanni Paolo II ha voluto inserire, nelle litanie lauretane, l'invocazione "Regina delle famiglie, prega per noi". Evidentemente si accorgeva di una urgenza e, da Papa e nocchiero della barca di Pietro, è intervenuto chiedendo ai fedeli di pregare la Vergine con il titolo di Regina delle famiglie, per aiutarle in questo momento di pericolo.

La Madonna appare con Gesù bambino e con lo sposo Giuseppe: ella ha conosciuto bene in vita cosa voglia dire la cura dei figli, l'obbedienza allo sposo, il governo della casa, le ansie delle difficoltà (anni di esilio in Egitto), e mentre da una parte viene giustamente incoronata Regina del Cielo, dall'altra rimane maestra di vita per la famiglia. Chi meglio di lei, regina della vera e unica famiglia di Nazaret, può aiutarci?

Ella sa e vede che l'istituto della famiglia è minacciato, è corroso, e ora riceve da Dio il compito di intervenire, con la propria preghiera e le proprie ammonizioni.

La famiglia è di diritto divino: è voluta da Dio come uomo (marito), donna (moglie), figli. È scritto nella Genesi, all'inizio della storia. La famiglia, così com'è, è legge di Dio per il bene dell'uomo che egli infinitamente ama. La famiglia è il nucleo essenziale della società, dove si impara a vivere, dove si apprendono i valori, dove si riceve affetto e dove si dona affetto. Senza una propria famiglia, il bambino non cresce bene, non riceve l'esempio di cosa significhi sacrificarsi per gli altri, cosa significhi il dovere sociale, il lavoro, l'armonia. La famiglia è un bene prima di tutto per la società stessa. Uno Stato che non sia fondato sulla famiglia produce persone incomplete, fragili, futuri uomini e future donne inaffidabili, incapaci, schizofrenici. Nella famiglia nascono le vocazioni, si impara la pazienza, si tramandano le tradizioni, si neutralizza il male con l'amore reciproco.

Con la famiglia in frantumi, va in frantumi tutto. Il nemico lo sa, e in questo tempo sferra questo attacco frontale, mai successo prima con questa violenza e sfrontatezza.

In questi ultimi decenni, a ritmo vertiginoso i pilastri che sostengono l'istituto santo della famiglia vengono attaccati, discussi, negati, corrosi, usando come casse di amplificazione i mezzi di comunicazione, giornali e TV, per propagare a tutti - e purtroppo anche ai piccoli - gli errori del divorzio, dell'aborto, dell'eutanasia, dell'omosessualità, dell'adulterio, delle convivenze, della contraccezione (i "certi peccati" di cui parla la Madonna), non come errori da evitare, ma come valori da promuovere.

C'è una regia dietro tutto questo, certamente, e il regista è colui che vuole distruggere il mondo e la creazione di Dio: il serpente antico, cioè il diavolo, Satana *(Ap 20,2).*

"Certi peccati": la Madonna non poteva probabilmente elencarli ad una bambina di sette anni, ma a noi è semplice dare loro un nome, anche se non vogliamo sentire, non vogliamo ancora intendere.

(Tratto da "Maria Regina della famiglia, apparizioni e messaggio a Ghiaie di Bonate", p. 69-71. **Il libretto può essere richiesto al Santuario**)

recensioni

… DALL'ERRORE LA SPERANZA DI CAMBIARE…

"Finché si penserà male di qualcuno, quel qualcuno farà male e si farà male…".

"La persona non è il suo errore, cioè non si identifica con esso,ciò che va condannato e respinto è il reato, mentre la persona va aiutata, guidata, sostenuta."

Partendo da questi pensieri forti nasce la raccolta di testi "dall'errore, la speranza di cambiare…".

È proprio la speranza, che spinge a guardare oltre le mura; ad avere il desiderio, la forza ed anche il coraggio di poter cambiare. Ciò evince dalla lettura degli scritti degli alunni della pluriclasse carceraria di Trani. Singolare e lodevole l'iniziativa della prof.ssa Loredana Sammarelli, che ha colto l'anima di queste persone. Sì, perché nonostante gli errori, i reati commessi, si tratta di Persone con idee, sentimenti, affetti. Palese in ogni scritto è la presenza di mogli e figli come costante pensiero capace di mantenere viva la fiamma di speranza nel voler migliorare.

Interrogarsi sulla vita, sul rapporto con Dio, sui miracoli, sul bene e il male… non deve essere certo stato facile dietro le sbarre, dove e quando tutto sembra annientarsi; eppure, meravigliandoci, possiamo leggere solo pensieri positivi, solo ringraziamenti, a volte celati da un pizzico di rancore, di rabbia, da perplessità, ma la voglia di cambiamento e di miglioramento c'è sempre.

E così che leggiamo: "voglio trasmettere solo cose belle ai miei figli, credo che nella vita serve essere una persona migliore" oppure "nella mia vita sono molte le cose che ho chiesto a Dio, una delle tante è di darmi sempre la forza di sperare che un giorno la mia vita e quella delle persone che ne hanno bisogno quanto me, possa cambiare" o anche "oggi desidererei tornare indietro e non fare quello che ho fatto in passato" e ancora "nonostante tutto, darò il massimo di me per far capire al mio bambino che la vita bisogna viverla nel migliore dei modi"; "da quando ho avuto mio figlio, il mio cuore cerca tutti i giorni di cancellare i vecchi ricordi e col tempo metterò tutte le mie forze e alla fine mi libererò da tutti gli errori che ho fatto".

> Sì, perché nonostante gli errori, i reati commessi, si tratta di Persone con idee, sentimenti, affetti.

Quanti luoghi comuni accompagnano i nostri pensieri su chi "è dentro" e invece questi elaborati scardinano i nostri pregiudizi e stupiscono. Penso che questo libro sia servito ai detenuti perché attraverso il loro percorso hanno preso coscienza del loro mondo interiore, potendo in tal modo rielaborare le ferite che si portano dietro, pesanti quanto macigni, ferite provocate dai loro stessi errori, ferite stesse che danno la spinta per effettuare scelte migliori, più consapevoli e positive; ma ritengo che questo testo sia un dono per noi, così tanto bravi e abituati ai facili giudizi… Impariamo a leggere ciò che non siam capaci di vedere né udire, impariamo a scrutare col cuore e interroghiamoci anche sulle nostre colpe, sui nostri errori, sulla nostra indifferenza!

Deborah Scaringella

L'ultimo volume della storia di Barletta di Renato Russo. Su duecento personaggi, ben diciannove sono sacerdoti raccontati nel fervore della loro missione pastorale

PROTAGONISTI DEL NOVECENTO

Fra di essi, ricordato Padre Mario Crispoldi, promotore della edificazione dell'attuale Santuario della Vergine dello Sterpeto

Anche quest'anno Renato Russo ha prodotto un libro sulla storia di Barletta, e precisamente sui "Protagonisti del Novecento". In verità l'opera è in due parti e questo primo tomo va dalla A alla L, mentre della seconda parte si preannuncia l'uscita alla vigilia di Pasqua. Nei due testi sono presenti circa duecento personaggi appartenenti alle più diverse categorie: politici, artisti, scrittori, docenti, militari, ma anche numerosi sacerdoti, ben diciannove di cui un cardinale (S. Em.za Francesco Monterisi) e quattro arcivescovi, due che hanno operato a Barletta per un lunghissimo tempo (anche se non erano barlettani) e ci riferiamo a S.E. mons. Reginaldo Addazi e a S.E. mons. Giuseppe Carata, mentre gli ultimi due, benché barlettani, tuttavia hanno svolto la loro missione pastorale lontano dalla loro città di origine: mons. Nicola Monterisi a Monopoli e poi a Sorrento, e mons. Domenico Dell'Aquila ad Acquaviva. E quanto ai sacerdoti, limitandoci a quelli del primo volume: don Donato Cafagna, parroco del Santo Sepolcro per ben 44 anni; padre Mario Crispoldi, parroco della chiesa di S. Maria dello Sterpeto e promotore dell'edificazione dell'attuale tempio; don Franco Damato, assistente della FUCI e parroco di S. Domenico; don Peppuccio Damato, parroco di S. Giovanni di Dio, al quale dobbiamo in particolare la rinascita dell'interesse per la Disfida di Barletta e la rievocazione del certame, ma anche autore di interessanti libri di storia come quello delle tragiche giornate vissute dalla città durante il settembre '43; padre Raffaele Di Bari, comboniano in Africa, martire della fede, ucciso dai ribelli ugandesi; mons. Raffaele Dimiccoli, grande animatore oratoriale della nostra realtà ecclesiale, ma anche vicario generale; don Luigi Filannino, parroco prima della chiesa dei Cappuccini e poi del Crocifisso; padre Giuseppe Filograssi, gesuita a Roma, grande studioso, eccellente conferenziere e confessore di Pio XII. Per ultima, ma solo per l'ordine alfabetico in cui è ricordata, madre Maria Scolastica Lattanzio, superiora del monastero di S. Ruggero.

Padre Mario Crispoldi

Gli ultimi li troviamo nel secondo volume di cui si preannuncia l'imminente uscita. Diciannove in tutto. Solo una parte, in verità, una piccola parte della nostra realtà pastorale, che l'autore avrebbe voluto estendere a numerosi altri sacerdoti delle nostre chiese, *tempio di pietre vive*, vigili testimoni della nostra epoca, che storicizzandosi nelle diverse epoche vissute nel corso del Novecento, hanno perso la loro rigidità storica, per riacquistare, nel racconto dell'autore, i lineamenti di uomini autentici colti nella esuberanza della loro umanità e nel vigore della loro missione pastorale, un monito e un esempio per gli uomini di oggi, per le nuove generazioni che premono, la narrazione di pregnanti testimonianze di vita e di apostolato.

BARLETTA
Protagonisti del Novecento
di *Renato Russo*
Editrice Rotas 2012
pp. 304 - 564 ill. - € 40,00

Les Enfants de Medjugorje

di ***Suor Emmanuel***

15 gennaio 2013

Cari figli di Medjugorje, siano lodati Gesù e Maria!

1. Il 2 gennaio 2013, Mirjana ha ricevuto la sua apparizione mensile alla Croce Blu, davanti ad una grande folla. Dopo l'apparizione, ha trasmesso il messaggio seguente:

"Cari figli, con molto amore e pazienza, cerco di rendere i vostri cuori simili al mio Cuore. Cerco di insegnarvi, col mio esempio, l'umiltà, la sapienza e l'amore, perché ho bisogno di voi, non posso senza di voi, figli miei. Secondo la volontà di Dio vi scelgo, secondo la sua forza vi rinvigorisco. Perciò, figli miei, non abbiate paura di aprirmi i vostri cuori. Io li darò a mio Figlio ed Egli, in cambio, vi donerà la pace divina. Voi lo porterete a tutti coloro che incontrate, testimonierete l'amore di Dio con la vita e, tramite voi stessi, donerete mio Figlio. Attraverso la riconciliazione, il digiuno e la preghiera, io vi guiderò. Immenso è il mio amore. Non abbiate paura! Figli miei, pregate per i pastori. Che le vostre labbra siano chiuse ad ogni condanna, perché non dimenticate: mio Figlio li ha scelti, e solo Lui ha il diritto di giudicare. Vi ringrazio".

2. Chi non conosce Roland Patzeiner? Da anni, Roland anima le veglie di adorazione a Medjugorje, come cantante, chitarrista e anche compositore. Con la sua comunità "Figli del Divino Amore" si reca spesso all'estero per animare degli incontri di preghiera. Il 18 dicembre scorso è stato consacrato diacono permanente in Italia, circondato dalla sua Comunità. Preghiamo per lui e per la sua vocazione e la sua arte nell'aiutare la preghiera dei fedeli con un accompagnamento musicale di grande qualità, insieme alla celebre violinista Melinda.

3. Sbarrare tutte le porte al maligno. Durante una missione in Italia un uomo mi venne a cercare e mi disse, tutto contento: "Suor Emmanuel, sono contento, ho fatto quest'anno un pellegrinaggio a Medjugorje ed ho fatto una bella conversione! Ho abbandonato quasi tutti i miei peccati!" "Quasi?" "Sì, quasi tutti! Ne ho conservato solo uno". "Perché hai conservato questo peccato?"."Perché a quel peccato ci tengo! Mi piace." Abbasso lo sguardo per un breve momento di raccoglimento, perché non si può rispondere a caso…"Come puoi tenere volontariamente ad un peccato?". "Ma ho lasciato tutti gli altri! Me ne è rimasto solo uno…!". "Siamo tutti peccatori, ma una cosa è cadere per debolezza, altra cosa è voler continuare a peccare. Quando ricevi Gesù nell'Eucarestia, gli dici che lo ami, che lo adori, che sei contento di conoscerlo… Come puoi, contemporaneamente flagellarlo crudelmente? È il mio peccato, il tuo e tutti i peccati commessi dagli uomini che hanno inchiodato Gesù alla croce. Allora hai deciso di ferirlo, continuando volontariamente a commettere un peccato?". "Perché dite così? Il peccato che continuo a fare è come uno schiaffo a Gesù? Oh, mio Dio! Non ho mai pensato a questo!!".

"Inoltre, voler continuare a commettere un peccato grave è come tenere una porta aperta al maligno, che è troppo contento di avere il suo piccolo ingresso privato in te!! Così può continuare a fare i suoi danni in te, nella tua famiglia, nella tua salute, nella tua vita e non ti rendi neppure conto da dove viene il malessere". "Allora voglio fare di tutto per abbandonare anche questo peccato! Pregate per me!"

Quest'uomo era completamente sincero. Gli mancava questa semplice basilare informazione! Al giorno d'oggi c'è una tale ignoranza della fede cristiana, che le realtà più ovvie sfuggono alla coscienza di un gran numero di "credenti". Satana addormenta le coscienze concentrandole sulla ricerca del benessere totalmente terreno. San Giovanni della Croce piangeva di compassione davanti a tante anime abbandonate a loro stesse, pericolosamente fuori strada, mentre tutte sono chiamate ad un alto grado di santità.

La Madonna non cessa di chiamarci a essere testimoni, apostoli, missionari, perché la messe è più abbondante che mai! Ha perfettamente ragione. Per i suoi figli che ancora non conoscono l'amore di Dio, le sofferenze che derivano dai peccati gravi – addirittura legalizzati – sono abissali! Legislatori e governanti hanno una pesante responsabilità davanti a Dio. (*vedi PS1*)

La parola di San Paolo: "Il salario del peccato è la morte" non ha una data di scadenza, vale per sempre. La nostra cultura di morte sta portando all'agonia milioni di bambini e di giovani; la Gospa viene a Medjugorje per gridare che la nostra vera pace è solo in Gesù. Poiché è troppo poco ascoltata, ha addirittura spinto lo stesso Gesù a dire per Natale: "**Io sono la vostra pace. Vivete i miei comandamenti".** La veggente Marija ci ha detto che Gesù si è alzato nelle braccia di Sua Madre, benché fosse un neonato!" E che ha parlato con autorità, con la voce di un bambino in età di ragione. Nel Vangelo, Gesù ci ha già detto: "Se vuoi entrare nella vita, osserva i comandamenti".

4. Che gioia trovare delle anime completamente abbandonate a Dio! Gianna, una semplice madre di famiglia, medico a tempo pieno, ha compreso profondamente il richiamo che la Gospa ci ha fatto il settembre scorso, eccone un estratto: "Cari figli, mentre i miei occhi vi guardano, la mia anima cerca anime con le quali vuole essere una cosa sola – anime che abbiano compreso l'importanza della preghiera per quei miei figli che non hanno conosciuto l'Amore del Padre Celeste. Vi chiamo perché ho bisogno di voi. Accettate la missione e non temete! (*vedi PS2).* Gianna mi scrive questa bella preghiera, questa offerta che ha composto è certamente un balsamo sul cuore della Madonna, in questi tempi cruciali di battaglia spirituale. È anche un esempio! "**Madre mia**, accolgo queste parole come un invito personalissimo, conosci il mio desiderio di metterle in pratica. Conosci anche la mia debolezza ed è per questo che il mio SÌ di oggi lo metto al sicuro nelle tue mani perché tu possa offrirlo a Dio. Rinnovo la consacrazione di tutta me stessa a Gesù nascondendomi alla scuola del Tuo Cuore Immacolato, perché Tu possa essere una cosa sola con me, come Tu lo desideri. Mi impegno a vivere tutto ciò che il Padre, nel Suo grande Amore, permetterà che avvenga in me ed attorno a me, per quei tuoi figli che non hanno ancora conosciuto l'amore di Dio e per i sacerdoti. Come segno di questa consacrazione riceverò ogni giorno la Comunione Sacramentale, o almeno spirituale, e canterò la lode perfetta alla Santissima Trinità con le tue parole del Magnificat. Stretta a Te, vivrò tutto nella semplicità del mio quotidiano. Con il tuo aiuto ed i tuoi materni insegnamenti, si compia perfettamente in me e attraverso di me ogni adorabilissimo desiderio del Padre!".

5. Come compagno per l'anno 2013, ho ricevuto San Francesco di Sales. Magnifico! Potrò crescere alla sua scuola in dolcezza e pazienza! E voi? *(vedi PS4)*

Cara Gospa, cosa ci riserva l'anno 2013? Tu lo sai come Dio lo sa. Che conforto ci dà il sapere che voi siete le nostre vere guide! Vogliamo vivere i comandamenti, realizzare i vostri piani e trovare così questa vera pace alla quale aspiriamo tanto. Guariscici dalla tiepidezza e non stancarti di aiutarci!

(Tradotto dal francese)

MESSE PERPETUE

Iscrivi i tuoi defunti
Il Santuario si impegna a celebrare ogni mese 30 Sante Messe in favore di tutti gli iscritti perché partecipino di quella benedizione del cielo che è frutto del sacrificio eucaristico.

Modalità
Per l'iscrizione al registro delle Messe Perpetue inviare l'offerta di 25 euro.

L'iscrizione si farà una volta per sempre
Ai nuovi iscritti sarà rilasciato un attestato di avvenuta iscrizione. Coloro che hanno già iscritto i loro cari possono contribuire, con una successiva offerta a piacere, ad aumentare il numero di celebrazioni eucaristiche in favore di tutti gli iscritti.

«Non fiori ma opere di bene»
Per chi desidera, è possibile l'invio della pagellina di iscrizione alle Sante Messe Perpetue direttamente alla famiglia del defunto con il nome del donatore.

Attenzione: usando il c.c.p. 15979701
non scrivere sul retro.
Specificare alla voce causale "messe perpetue"
con il nome del defunto.

Per ulteriori comunicazioni scrivere a
Santuario Maria SS. dello Sterpeto - Oblati di S. Giuseppe
Viale del Santuario, 13 - 76121 Barletta (Bt)
o telefonare allo 0883 347109

PER ANGELA

UN ANGELO NELLA MIA VITA

Cara Angela, cara amica… mi manchi tanto, mi manca la pacatezza del tuo sorriso la mitezza dei tuoi atteggiamenti, la tua forza, la dolcezza del tuo sguardo, mi manca il tempo trascorso con te, le passeggiate, le confidenze, gli incontri di tutti i giorni con Padre Gennaro. Tu mi aprivi il tuo cuore ed io il mio, avrei voluto conoscerti prima che ti ammalassi, purtroppo non è stato così. Mi hanno detto che quando stavi bene, eri una donna piena di vita, capace intelligente e intraprendente, ti chiamavano Angela "borsetta pronta" perché non ti perdevi mai d'animo, sempre ottimista. Anche nella sofferenza sei stata determinata, hai lottato tenacemente, ti sei sottoposta a prove disumane, anche quando la speranza di guarire era sottile come un soffio di vento.

Non ti biasimavi, non ti piangevi addosso, non ti lamentavi mai, il tuo cruccio era la tua famiglia, non lottavi per te, ma per loro. Avresti voluto vederli crescere per sostenerli e guidarli come fanno tutte le mamme e tu eri sicuramente una mamma meravigliosa con tanto amore nel cuore.

Grazie per l'amicizia che mi hai dato, io ti ho dato la mia mano e tu ti sei aggrappata con fiducia, io ti ho dato speranza e tu hai sperato con tutta te stessa. Abbiamo condiviso momenti di intensa fede, abbiamo pregato davanti al SS. Sacramento. Tutti i giorni, ti venivo a prendere e non ti sei mai tirata indietro neanche nei giorni peggiori.

Il rosario era la nostra arma, e il pane dell'Eucarestia era il nostro cibo. Condividere questo con te, mi rendeva felice. Hai pregato con fervore sino all'ultimo respiro ma a noi non è dato capire i disegni di Dio, eri troppo preziosa e Gesù ti ha voluta con sé.

Vorrei che tu fossi felice, la Vergine asciugherà le tue lacrime e visto che sei al Suo cospetto prega per noi che tanto ti abbiamo amata.

Ho tanta nostalgia di te perché davi un senso alla mia giornata, ti prego vieni a trovarmi in sogno con un abbraccio e col tuo dolce sorriso, non ti dimenticherò mai. **(Arcangela)**

SIGNORE, MIO DIO… VORREI

Signore mio Dio, tu conosci il mio dolore meglio di quanto io stessa lo conosca.
Io ti prego di darmi luce, donami la forza di accogliere questo dolore che tu mi imponi…
Prendi il mio dolore nelle tue mani, solo tu puoi!
Vorrei essere certa che lei segua i miei passi, che asciughi le mie lacrime, che mi prenda per mano affinché io non cada.
Vorrei essere certa che ci sia… a portarmi luce nel caos di questa vita.
Vorrei che tu mi dicessi che lei cammina accanto a me.
Vorrei che mi parlasse come faceva in vita, senza mai essere di peso, senza mai drammatizzare sulla malattia.
Vorrei essere certa che la sua grande forza sia ancora accanto a me… vorrei essere certa che adesso lei ascolti le mie preghiere.
Vorrei che fosse il mio angelo custode ed io il suo.
Vorrei poter sentire la sua mano e stringerla come se sentissi che ha ancora qualcosa da dirmi.
Vorrei che sapesse che ho sempre un pensiero per lei e che sono qui a raccogliere l'amore che lei ha seminato, a pensare a quanto sono stata fortunata per averla incontrata in questa vita terrena.
O mio Signore, su tutto questo dolore vorrei la consolazione di sapere che è con te nella tua luce.
Vorrei, o mio Signore, che la tua forza, la tua pace scendano su di me affinché io possa consegnarmi alla tua volontà!

Arcangela Cassatella

Dal buio alla luce…

Siamo anime prescelte, siamo predestinati e nasciamo in quel luogo, in quella storia perché siamo chiamati a collaborare con Dio per realizzare il suo progetto di vita per noi e con noi… eppure crescendo ciascuno, molti di noi smarriscono il senso della propria vita perché risucchiati dal vortice del peccato che ci invischia a tal punto da trasformare la prospettiva dalla quale guardare alla vita. Ed è così che si comincia pian piano a vivere nella logica sbagliata che, se non corretta subito, si trasforma in "normale quotidianità". È quella la dimensione della schiavitù del peccato: diventiamo schiavi perché accecati, totalmente assorbiti in una dimensione di vita che ci sembra l'unica nella quale ci sia possibile andare avanti.
Ed è ciò che è successo nella mia vita fino a quando "ho inciampato" e sono caduta tra le braccia di Dio. È stato quello il momento in cui mi si sono squarciati i veli della menzogna in cui, per anni, ho voluto ostinatamente vivere, ma, aggiungo anche, disperatamente. Sì, perché, pur scegliendo di vivere nel modo sbagliato, dobbiamo sapere che ci rimane sempre quella parte, la parte migliore di noi, che cerca disperatamente di combattere per la nostra salvezza. Oggi, nell'anno della fede, anch'io sono chiamata a testimoniare la mia conversione. Sono una mamma che, vivendo a un passo dal baratro, stava perdendo ciò che di più prezioso un essere umano possa avere sulla terra: la sua famiglia. E vi ero quasi riuscita, ma il Signore mi ha salvata, mi ha tratto fuori dal precipizio in cui scivolavo sempre più e da quel momento sono rinata.

> Quando apriamo al Signore la porta del nostro cuore possiamo fare esperienza del suo Amore che, come una marea, dilaga nel nostro animo

Si rinasce come un bambino che viene al mondo e si guarda alla vita proprio con lo stesso stupore di un fanciullo. E lentamente lo Spirito Santo e la mia cara Mamma Celeste hanno operato su di me, e ora, solo ora, posso dire: sono una persona nuova. Confessione, Eucarestia, Preghiera, sono le basi del mio vivere quotidiano. Non più buio, ma luce; non più angoscia, ma serenità; non più tristezza, ma gioia, solo per aver pronunciato un semplice "sì". Non si possono immaginare le ricompense che riceviamo.
Quando apriamo al Signore la porta del nostro cuore possiamo fare esperienza del suo Amore che, come una marea, dilaga nel nostro animo. La fede nella quale mi sono costruita la mia dimensione è un crescendo di bellezza poiché mi offre in ogni occasione una prospettiva diversa dalla quale guardare le cose della vita. "Se Cristo è per me, chi mai potrà essere contro di me?"… è ciò che sperimento ogni giorno. Dio mi offre di volta in volta la prospettiva giusta dalla quale guardare alle varie sfaccettature della vita. In tutto ciò che mi accade, ma proprio tutto, mi sforzo di scorgere la presenza del Signore e mi domando che cosa vuole che io faccia per Lui e tutto assume colori diversi.

Rinata alla vita

Paolo

Conversione e battesimo di Saulo. -Saulo intanto, che ancora spirava minacce e strage contro i discepoli del Signore, si presentò al sommo sacerdote e gli chiese lettere per le sinagoghe di Damasco, per essere autorizzato, se avesse trovato dei seguaci della Via, uomini e donne, a condurli legati a Gerusalemme. Strada facendo, mentre stava avvicinandosi a Damasco, d'improvviso una luce dal cielo gli sfolgorò d'intorno: caduto a terra, udì una voce che gli diceva: "Saulo, Saulo, perché mi perseguiti?". Egli rispose: "Chi sei, Signore?". E quegli: "Io sono Gesù che tu perseguiti; ma àlzati in piedi, entra nella città e ti sarà detto ciò che devi fare". ...Saulo si alzò da terra e, aperti gli occhi, non poteva vedere nulla. ...Anania partì, entrò nella casa e imponendogli le mani disse: "Saulo, fratello! E' il Signore che mi ha mandato: quel Gesù che ti è apparso sulla strada per cui tu venivi. Mi ha mandato perché tu recuperi la vista e sia riempito di Spirito Santo". E subito gli caddero dagli occhi come delle scaglie e riprese a vedere. Allora si alzò, fu battezzato, prese cibo e recuperò le forze.

At 9. 1-8, 17-19

«olio su tela: 100x150 dell'artista IOLANDA DAMBRA in arte IOLA»

...Paolo di Tarso, brilla come stella di prima grandezza nella storia della Chiesa, e non solo di quella delle origini. San Giovanni Crisostomo lo esalta come personaggio superiore addirittura a molti angeli e arcangeli (cfr *Panegirico* 7,3). Altri lo hanno chiamato il "tredicesimo Apostolo" - e realmente egli insiste molto di essere un vero Apostolo, essendo stato chiamato dal Risorto -... E da quel momento tutte le sue energie furono poste al servizio esclusivo di Gesù Cristo e del suo Vangelo. Ormai la sua esistenza sarà quella di un Apostolo desideroso di <<farsi tutto a tutti>> (1 *Cor* 9,22) senza riserve.

BENEDETTO XVI Udienza Generale, Mercoledì 25 ottobre 2006

Atti degli Apostoli 22, 3-16 - Saulo-Paolo attribuisce la propria radicale trasormazione alla visione di Gesù Nazareno, che egli si accaniva a perseguitare che gli si para davanti, sulla strada verso Damasco. Se ogni conversione, o metànoia, è opera della grazia divina, cioè dell'intervento immediato e radicale di Dio nel cuore dell'uomo, quella di Paolo lo è in sommo grado. Il Signore Gesù si è mostrato a Paolo e ha preso a dialogare con lui, che, già convinto fariseo, impreparato a questa manifestazione e ad essa ostile, non ha potuto opporvi resistenza. Questa esperienza, che trasforma Saulo in Paolo apostolo, ci insegna, ancora una volta, come i grandi eventi, determinanti per la vita della Chiesa, scaturiscano dalla grazia del Signore, il quale interviene nella nostra vita personale, nei nostri cuori, plasma la storia della Chiesa, come e quando egli vuole. Così, contrariamente ad ogni aspettativa e a quelle dello stesso Paolo, la vicenda della sua conversione è celebrata da secoli, nella liturgia della Chiesa, come avvenimento miracoloso.

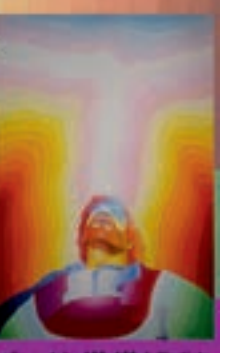
COMMENTI DI GIOVANNI PAOLO II ALLA BIBBIA

Vocazione speciale

"Grazie Signore per aver riscritto
sul nostro cuore adultero il tuo Nome!
Sul nostro cuore polverizzato dall'autosufficienza,
dalla superbia, dall'ipocrisia, dall'egoismo;
accecato dall'ipnosi dell'indifferenza...
e ormai incapace di accostarsi a Te!
Tu continui a morire per noi
nei fratelli più piccoli, più poveri, più soli e indifesi
più perseguitati, più scandalizzati e derisi...
E noi continuiamo ad ignorarti, ad ucciderti
con i gesti, con la lingua, gli occhi, la mente.
Ma Tu ci ami sempre per primo e risorgi per noi
e sulla nostra "Via per Damasco", come a Paolo,
ci folgori con la tua Luce
chiamandoci dal nulla ad "una vocazione speciale".
Ci chiami ad essere araldi del tuo Vangelo
testimoni del tuo Amore Misericordioso
a quanti non credono ancora,
non pregano più, non perdonano più,
non vedono più, non gioiscono e non sperano più.
Ci chiami ad essere riflesso della tua Bellezza,
capaci di donarci senza limite
di assomigliarti nella santità più audace
perché tu Signore ci hai mostrato
una nuova misura dell'umanità:
il dono gratuito e totale della tua Vita
per la nostra salvezza!

Iolanda Dambra

<<Tutto posso in colui che mi dà forza>> (*Fil* 4,13).



«olio su tela: 100x150 dell'artista IOLANDA DAMBRA in arte IOLA»

Fu proprio sulla strada di Damasco, agli inizi degli anni '30, che Saulo, secondo le sue parole, venne <<ghermito da Cristo>> (*Fil* 3,12). Mentre Luca racconta il fatto con dovizia di dettagli, egli nelle sue Lettere va diritto all'essenziale e parla non solo di visione (cfr 1 *Cor* 9,1), ma di illuminazione (cfr 2 *Cor* 4,6) e soprattutto di rivelazione e di vocazione nell'incontro con il Risorto (cfr *Gal* 1,15-16). Infatti, si definirà esplicitamente <<apostolo per vocazione>> (cfr *Rm* 1,1; 1 *Cor* 1,1) o <<apostolo per volontà di Dio>> (2 *Cor* 1,1; *Ef* 1,1; *Col* 1,1), come a sottolineare che la sua conversione era non il risultato di uno sviluppo di pensieri, di riflessioni, ma il frutto di un intervento divino, di un'imprevedibile grazia divina.

BENEDETTO XVI, UDIENZA GENERALE, Mercoledì, 25 ottobre 2006

X edizione della **FESTA DEL LAUREATO**

Anche l'8 dicembre 2012, solennità dell'Immacolata Concezione, presso il Santuario dello Sterpeto si è svolta la festa diocesana del laureato, giunta alla decima edizione.

Durante la celebrazione eucaristica delle ore 20,00 presieduta per l'occasione da S.E. mons. Giovan Battista Pichierri, arcivescovo di Trani-Barletta-Bisceglie, sono convenuti al Santuario diciotto neolaureati, tra cui io, laureatomi ad aprile in Giurisprudenza.

Il Vescovo ci ha esortati, in particolare, a fare tesoro delle competenze acquisite durante la formazione scolastica, di metterle a disposizione della società, di non scendere mai a compromessi in un mondo facile in tal senso, ma sull'esempio dell'Immacolata, dire il nostro "Sì" a Dio ognuno nel proprio ambito, con entusiasmo e determinazione.

L'augurio che giunge dal Santuario dello Sterpeto a tutti i neolaureati è che nei momenti di scoraggiamento o di delusione, possano volgere lo sguardo e il pensiero proprio alla Vergine Madre e in Lei riscoprire il coraggio e la forza di continuare a testimoniare la propria appartenenza a Cristo.

Emanuele Mascolo

*A cura di **Francesca Fialdini** con la collaborazione di Salvatore Izzo*

I vescovi italiani in visita ad limina dal Pontefice

Iniziato il secondo ciclo di incontri. I primi ad essere ricevuti dal Santo Padre vengono da Abruzzo, Molise, Basilicata, Calabria e Campania

Terminerà il 23 maggio con il discorso all'Assemblea Generale la visita ad limina dei 223 vescovi italiani. Prima di quella data è possibile che il Pontefice incontri i presuli divisi per macroregioni, così come ha fatto recentemente con i vescovi francesi, statunitensi e brasiliani. Una novità rispetto alla tradizione che prevedeva un discorso distinto per ogni Conferenza episcopale regionale. In quasi sette anni di pontificato, Papa Joseph Ratzinger ha incontrato, uno alla volta, tutti e 5mila i vescovi del mondo. *Il Codice di diritto canonico* prescrive che ogni vescovo si presenti al Pontefice almeno una volta ogni cinque anni, ma la crescita del numero delle diocesi nel mondo ha reso sostanzialmente inapplicabile questa scadenza temporale che, di fatto, è slittata di due anni. Il primo ciclo di incontri con i vescovi italiani ha impegnato Benedetto XVI fra novembre 2006 e aprile 2007. Il Pontefice, al termine, ha confidato di aver vissuto "un'esperienza di gioia oltre che un'occasione per conoscere meglio le diocesi e condividere le soddisfazioni e le preoccupazioni che accompagnano la sollecitudine pastorale". Il percorso gli è servito per conoscere "la geografia 'spirituale' della bella Italia". Il Codex spiega che nei pellegrinaggi "sulle soglie degli Apostoli", i pastori affidano nelle mani del Papa tutte le diocesi che, attraverso il loro ministero episcopale, sono unite al vescovo di Roma. Di fatto, però, la 'visita ad limina' è anche occasione d'incontro tra i presuli locali e i responsabili dei dicasteri della Curia romana, che vengono così informati sui problemi concreti delle diocesi in modo da svolgere al meglio il loro servizio.

(tratto da "A Sua Immagine", n. 3 / 2013)

recensione

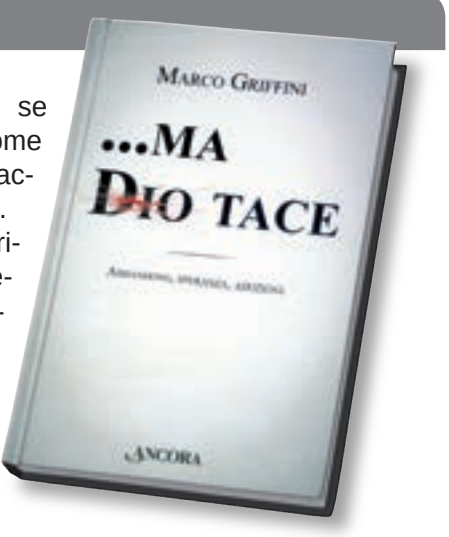
… MA DIO TACE

Dopo dieci anni di vita nascosta, è uscito nel 2012 il testo "… ma Dio tace" di Marco Griffini, il fondatore e presidente dell'AiBi (Amici dei Bambini), l'Associazione che dal 1983 promuove nel mondo il diritto dei minori abbandonati alla famiglia.

È un testo complesso nelle sue varie parti e contiene anche la sceneggiatura della *Passione di Cristo*, icona del dolore umano. Il testo si configura come straordinario sussidio per chi si prepara a rispondere alla chiamata all'adozione perché, se da un lato ci fa partecipi del cammino di contemplazione percorso dall'autore personalmente, dall'altro costruisce una solida base spirituale con la quale via via lega l'esperienza di tante famiglie dell'associazione.

Partendo dall'esperienza comune del dolore umano, al quale spesso Dio Padre "sembra" lontano e insensibile, Griffini sviluppa un percorso suffragato dalle indagini di numerosi teologi, che porta nel cuore della religione cattolica il grido di Gesù abbandonato dal Padre sulla croce, l'urlo del bambino abbandonato nel gelo dell'orfanotrofio, lo strazio degli sposi sterili. Tutto il dolore del mondo è superato e vinto dalla Risurrezione portata dall'Amore, essenza e dono supremo di Dio.

Nasce, così, la cosiddetta "Spiritualità dell'adozione" che si configura icona-immagine reale della Salvezza: noi saremo salvi se verremo accolti come figli e se come figli accoglieremo il Padre.



È san Paolo il primo a elaborare questo concetto quando sostiene che noi tutti siamo figli adottivi di Dio in Cristo, il primogenito; e se è l'amore a far rinascere un figlio adottato, è lo stesso Amore che farà risorgere a nuova vita chi riuscirà ad accogliere Dio come Padre.

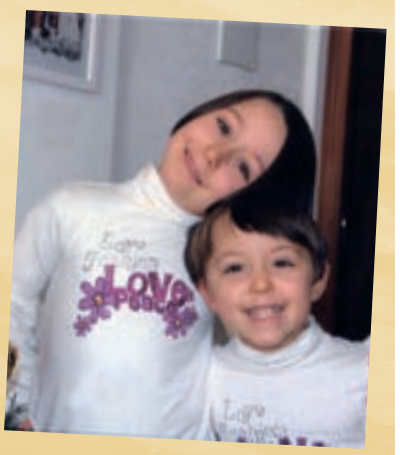
E come si accoglie il Padre? È ancora una volta la Scrittura a indicarlo: l'evangelista Marco espone la "dinamica" della relazione adottiva. Dice Gesù: chi accoglie uno solo di questi bambini nel mio nome accoglie me, e chi accoglie me…. accoglie Colui che mi ha mandato.

Il libro aiuta quindi a contemplare il mistero della vita, arcano miscuglio di gioia e dolore, morte e risurrezione, alla luce della Parola di Dio, e proprio nell'Anno della fede chissà che non riscopriamo con essa la sorella Carità, aprendoci all'accoglienza dell'altro.

Nicoletta Binetti

Sotto la tua protezione cerchiamo rifugio Santa Madre di Dio…

Floriana Cinquepalmi



Sabrina e Valentina

San Giuseppe Marello

AMIAMO LA PREGHIERA

Che cosa fai delle tue ventiquattr'ore?
Quante ne impieghi a pregare?
La preghiera è prima di tutto.
La preghiera è la regina del mondo.
La preghiera è la madre della fede.
È la preghiera che ristabilisce le nostre relazioni con Dio.
Prega e prega molto per chi prega
e prega anche molto per te.

Il libretto può essere richiesto al Santuario

il nostro grazie

AIRASCA: Palladino Antonio; AFRAGOLA: Mastrodonato Nero Angelo; BAGHERIA: Dimatteo Concetta; BARLETTA: Alvisi Maria Pia / Binetti Ottavio / Cafagna Ruggiero / Campese Raffaele / Chiarulli Anna / Cassatella Lucia / Cilli Pasquale / Carone Prudenza / Corvasce Anna Lucia / Cuonzo Vito / Di Bari Maria Antonietta / Dinoia Ruggiero / Doronzo Gaetano / Dicuonzo Giuseppe / Fiorella Ruggiero / Francavilla Luigia / Francone Anna / Fratepietro Maria Sterpeta / Frisario Ruggiero / Gorgoglione Anna Maria / Labriola Lucia / Lacerenza Anna / Lanotte Maria Grazia / Lattanzio Anna / Lattanzio Maria Sterpeta / Lattanzio Emilia / Loconte Angelo Raffaele / Maffione Filomena / Marzelli Luigia / Mennuni Gioacchino / Mennuni Nicola / Milani Nicola / Napolitano Domenico / Pedico Giovanna / Peschechera Giovanni / Renda Maria Assunta / Sallustro Orsola / Salvo Vincenza / Trillo Teresa Maria / Velasquez Vittorio / Vitrani Raffaella; BISCEGLIE: Ferrante Mauro; CEGLIE DEL CAMPO: Loisi Carlo / Lorusso Michelangelo; COLLEGNO: Peres Giacomo; FERRARA: Mottola Matilde; FOGGIA: Iannelli Francesca Paola; GAMBAGNATE: Ferrara Giovanni; LIDO DI MAINZ: Delcuratolo Angela; MILANO: Andreula Cosimo / Balestrucci Salvatore; NONE: Immesi Jolanda OSIMO: Strignano Lucia; OSTIA: Zarrillo Lina; PONTEVIGO: Bosio Giuseppe; ROMA: Delcuratolo Gennaro / Laurora Carlo Benito; SANT'ARSENIO: Breglia don Antonio; SOLOFRA: De Rubeis Antonio; TORINO: Capuano Raffaele / Di Gioia Maria / Gorgoglione Nicola / Isnardi Giuseppe / Ricatti Antonia / Rizzitelli Antonio; TRIESTE: Curci Giovanna; UBOLO: Manosperti Salvatore;

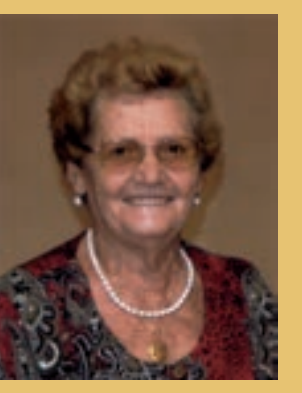
chiedono sante messe

BARLETTA: Cafagna Francesco / Casale Corvasce / Dicataldo Antonio / Diella Palma / Diviccaro Addolorata / Mancino Giuseppina / Musciagna Antonio / Piazzolla Vito; MILANO: Rinaldi Francesco; ROMA: Maurici Anna; TORINO: Lastella Lucia.

chiedono preghiere

BARLETTA: Bassi Nicoletta Rosaria / Canfora Luigi Cesare / Rizzi Rosa Anna; MODENA: Delcore Michele Franco; PALAGIANELLO: Notarangelo Rocco; VASTO: Fergola Cosimo.

Sono tornati alla Casa del Padre…



Carmela Cascella

Antonio Capozza

MARIA SS. DELLO STERPETO
Mensile della Parrocchia Santuario Maria SS. dello Sterpeto
Padri Oblati di S. Giuseppe
Viale del Santuario, 13 - 76121 Barletta - Tel. 0883/347109
c.c.p. n. 15979701
www.santuariodellosterpeto.it / info@santuariodellosterpeto.it

Poste Italiane Spa - Spedizione in Abbonamento Postale
D.L. 353/2003 (conv. in Legge n. 46 del 27/02/2004)
art. 1 comma 2 - CNS BA
Aut. Trib. di Trani n. 51 del 4 dic. 1952

Con approvazione ecclesiastica
Anno LX n. 1 gennaio-febbraio 2013

Direttore Responsabile:
P. GENNARO CITERA

Redazione e Direzione:
PP. OBLATI DI S. GIUSEPPE

Foto testata:
FOTORUDY - Barletta

Impaginazione, stampa e confezione:
EDITRICE ROTAS
Via Risorgimento, 8 - Barletta
Tel. 0883/536323
Fax 0883/535664
www.editricerotas.it
rotas@edirotas.it